

avrebbe potuto tentare, e condurre a fine ogni ardua impresa, massime comandando loro il Donato, che era mirabilmente ubbidito da tutti, perchè oltre, che li pagava a' tempi debiti di moneta con vantaggio, usava di trattenerne i Capitani di tutte le dette nazioni cortesemente ammettendoli di continuo alla sua tavola, nella quale, sebbene non voleva il lusso, biasimato in quelle d'altri, si vedeva però un'ordinaria splendidezza, e se bene nel volto, e nelle parole sue si scorgeva natura inclinata anzi a severità, che a piacevolezza, nondimeno sapeva temperarla in modo, che riusciva grato a tutti: ma principalmente i popoli di Dalmazia lo benedivano, per l'incorrotta sua giustizia, e i Magistrati inferiori lo temevano per l'opinione d'inviolabile integrità.

Disposte adunque le cose nel modo, che si è detto di sopra, il Donato con buona licenza del Senato se ne tornò alla patria, essendosi in suo luogo con un giudizio universale, non di Venezia solo, che lo elesse, ma dell'armata insieme, e di tutte le Città marittime, che molto prima lo predissero, commessa la fastidiosa cura degli Uscochi a Filippo Pasqualigo, ch'era all'ora Provveditore dell'armata, ed era passato si può dire per tutti i carichi che comandano sul mare, nel quale aveva menata la maggior parte della sua vita fino dal tempo, che dall'armata Cristiana fu rotta la Turchesca a Curzolari, ed era stato riputato capitano valoroso, vigilante, e risoluto, massime contra' corsari, de' quali si faceva conto, che aveva preso fino a quell'ora gran numero di vascelli armati, onde tutti andavano indovinando, che per mano sua dovessero anche restare donati finalmente